

FRAMMENTI TERMINOLOGICI DI I.E.*NEĶ-, *MER- E *TERH₂- IN ITTITO: ECHI DELLA BIPARTIZIONE INDOEUROPEA DELLA MORTE?*

Marianna Pozza - Sapienza Università di Roma

This contribution aims at investigating some Hittite words connected with the concept of 'death' in order to verify whether or not they can be framed within the "bipartite" Indo-European vision which culturally distinguished premature death and natural death.

Keywords: etymology; Indo-European reconstruction and eschatology; Hittite *nakkuš*, *nak(k)ušši-/nakkušša-* *nakku(wa)*; Hittite *mer(r)-/mar-*; Hittite *tarḫ-/tarḫu-*, *tarra-*

1. INTRODUZIONE

Come noto, gli studi di Lazzeroni e Benedetti¹ hanno approfondito, a partire dai testi vedici, gli aspetti connessi con la rappresentazione della morte che gli antichi dovevano avere, sulla base del concetto che “attraversare” le strettoie (visualizzate come eventi) ne decretasse automaticamente la sconfitta e coincidesse, dunque, con il “vincerle”. Sin dalle ricerche di Thieme, Gonda e Schmitt², era infatti emerso chiaramente che, nel mondo vedico, ogni entità dannosa venisse concettualizzata come strettoia (*amhas-*), mentre ogni entità benefica fosse rappresentata come uno slargo (*uru-*)³. Il superamento (cfr. ved. *tṛ̥*) delle strettoie, dei pericoli più estremi (tra cui la morte prematura), prodotti da forze malefiche, ne sanciva automaticamente la sconfitta (tranne che nel caso della morte per vecchiaia, contro la quale nulla era possibile). Questo, come noto, ha consentito di chiarire meglio le metafore nascoste all'interno delle voci greche indicanti il nettare (*νέκταρ* < **nek-* + **ter(ə)-* = ‘superare la morte prematura’)⁴ o l’ambrosia (*ἄμβροσιή* < **ḡ-mṛtiā* = ‘privazione della morte naturale’)⁵. Il greco antico presenta alcune tracce delle due diverse “tipologie” della morte (prematura/violenta e naturale/per vecchiaia) mediante delle forme relittuali⁶ che contengono al loro interno i continuatori di i.e. **nek-* e di **mṛ-ti-* rispettivamente. Anche il latino riflette entrambe le radici indoeuropee, da una parte nei nomi connessi con la morte prematura, dovuta ad agenti dannosi di vario genere (*nex*

* Il presente lavoro è un prodotto del progetto PRIN 2020 “Metalinguistic Texts as Privileged Data Source for the Knowledge of Ancient Languages”, coordinato da Luca Lorenzetti. Per le sigle e le abbreviazioni si rimanda al CHD. Ringrazio i due revisori anonimi per l’attentissima lettura e per i suggerimenti, che hanno contribuito notevolmente a migliorare il lavoro. Mia la responsabilità di eventuali inesattezze o errori rimasti.

¹ Lazzeroni 1988; 1998; Benedetti 1989. Si rimanda ai singoli lavori degli studiosi qui e successivamente citati per l’esegesi filologica dei passi da cui è stato possibile evincere l’etimologia dei costrutti alla luce del sistema culturale e concettuale tipico del mondo indoeuropeo. Si veda anche Watkins 1995, 391-397.

² Thieme 1952; Gonda 1957; Schmitt 1967.

³ Per una recente proposta etimologica del termine greco Σφίγξ alla luce dei presupposti qui citati, si rimanda a Fabrizio - Gasbarra 2023.

⁴ A conferma delle etimologie proposte a suo tempo da Thieme 1952 e da Schmitt 1967. Per la voce, si vedano anche DELG, 300-301; GEW, 741-742; EDG, 1005.

⁵ Per lo specifico termine, si vedano anche DELG, 197; GEW, 270-271; EDG, 242.

⁶ Oltre che attraverso altri fossili quali, da una parte, *νέκος* e *νεκρός* ‘cadavere’, dall’altra, *ἄμβροτος* ‘immortale’. Il nome *θάνατος*, come noto, neutralizza i due valori originari e li significa, dunque, entrambi.

‘morte violenta’, *necō* ‘uccidere’, *noceō* ‘nuocere, danneggiare’⁷, *noxa* ‘danno (causato)’, ‘punizione’ etc. < **nek-*), dall’altra nel nome della morte naturale (*mors*, da una base **mṛ-ti-*), così come il vedico, dove sono attestati i termini *mṛtyú-* ‘morte naturale’ e *nāṣṭrā-* ‘morte violenta, prematura’, ‘distruzione, perdizione’⁸. Ancora, si pensi all’opposizione, in lituano, tra *mīrti* ‘morire’ e *žūrti* ‘perire’ (in modo violento)⁹. La coerenza con il sistema culturale, sosteneva Lazzeroni¹⁰, trovava espressione anche nella dittologia aggettivale, riferita agli dèi, ‘immortali e senza vecchiaia’, definiti in vedico come *amūta-* e *ajuryá*, e in greco come *ἀθάνατοι* e *ἀγήραοι*, a ulteriore conferma dell’ideologia bipartita della morte.

Scopo del presente contributo è quello di analizzare, nel settore linguistico ittito, i continuatori delle radici i.e. **nek-*, **mer-* e **terh₂-* e di verificare se possano essere inquadrati nell’ambito del medesimo panorama culturale veicolato, in misura diversa, dalle altre lingue indoeuropee antiche¹¹.

2. ITT. *NAKKUŠ* ‘PERDITA, DANNO, COLPA, VITTIMA, UCCISIONE’, *NAK(K)UŠŠI-/NAKKUŠŠA-* ‘PORTATORE DI PECCATO, CAPRO ESPIATORIO’, *NAKKU(WA)-* ‘(SPIRITO DEL) MORTO’, ‘CAPRO ESPIATORIO’

La voce *nakkuš* ‘perdita, danno, colpa, vittima’ presenta più di un problema interpretativo¹² ed è attestata in modo chiaro unicamente al § 98 delle Leggi (KBo 6.2 iv 53-55, OH/OS)¹³:

ták-ku LÚ-aš EL-LUM É-ir lu-uk-ki-iz-zi [(É-ir EGIR-pa ú-e-)]tē-ez-zi (54) an-da-na É-ri ku-it ḫar-ak-zi LÚ.U₁₉.[(LU-ku GU₄-ku UDU-ku)] e-eš-za (Dupl. -zi) na-ak-ku-uš (55) na-at [šar-ni-ik-]za (Dupl. Ú-UL šar-ni-ik-zi) «if a free man sets fire to a house, he shall rebuild the house. And whatever perished in the house - whether it is a person, cattle or sheep, it is damage (?); he shall make compensation for it (i.e., the “whatever perished”）」¹⁴.

Cfr. CHD *L-N*, 374: «if a free man sets fire to a house, he must rebuild the house. But what perishes in the house - whether it is human being, ox or sheep - (is) damage (?) (or: is (his) fault?)». Cfr. HEG *N*, 263: «Wenn ein freier Mann ein Haus anzündet, stellt er das Haus wieder her (und) was im Haus drinnen zugrunde geht, sei ein Mensch, Rind oder Schaf; *nakkuš* (jedoch) ersetzt er nicht». Cfr. Larocche: «Si un homme allume (i.e. incendie)

⁷ Causativo in **-eye/o-*. Precedentemente, ‘causare la morte a qualcuno (+ dat.)’, cfr. LIV², 452, nota 9. Il suo senso si sarebbe via via indebolito, nel linguaggio comune, fino a valere ‘danneggiare’, tanto più che il valore di ‘uccidere’ era veicolato dal verbo denominale *necāre* (cfr. DELL, 440).

⁸ Anche in correlazione sintagmatica con il verbo *tīr* ‘attraversare’, secondo quanto mostrato da Benedetti 1989.

⁹ Cfr. Benedetti 1989, 84, nota 21.

¹⁰ Lazzeroni 1988; 1998.

¹¹ Rimando, tra gli altri, a Giannakis (2001) per una panoramica sulle espressioni per ‘morire’ e ‘uccidere’ in ittito e nelle altre lingue indoeuropee antiche, e a Ginevra (2024) per la metafora concettuale LA MORTE È PARTENZA, documentata da diverse tradizioni linguistiche indoeuropee antiche, tra cui l’ittito.

¹² Per i cui dettagli rinvio ai dizionari etimologici che se ne sono occupati: CHD *L-N*, 374-375; EDHIL, 594-595; HED *N*, 52-56; HEG *N*, 262-264.

¹³ Emendato sulla base di KBo 6.3 iv 52-55. Gli altri due contesti in cui la forma è attestata (KBo 3.60 i 12; KBo 8.74 + i 5) sono del tutto frammentari e, dunque, inutilizzabili.

¹⁴ Hoffner 1997, 96. Non soddisfacente, secondo Hoffner (1997, 197), la traduzione di Imparati (1964, 95, 270), che interpreta il passo (sulla scia di Friedrich 1959) «egli però non ha l’obbligo di risarcirli come preziosi, ma soltanto nel loro normale, effettivo valore».

une maison, il rebâtît la maison, et ce qui périt dans la maison - que ce soit une personne ou un boeuf ou un mouton - le dommage il ne remplace pas»¹⁵.

Sin da Laroche¹⁶, il termine è stato accostato alla radice i.e. **nek-* ‘morire’ (si tratterebbe di forma aggettivale in *-u-*), da cui anche il lat. *noxā, noxia* ‘danno, colpa, punizione’¹⁷ etc. (cfr. IEW, 762). Degne di nota sono poi ulteriori voci che sono state considerate come correlate con *nakkuš* o viceversa come distinte da tale base: (:)^{UDU}*nak(k)ušši-/nakkušša-* ‘capro espiatorio, portatore di peccato’¹⁸, documentato prevalentemente in testi medio-ittiti e occasionalmente preceduto da cunei di glossa (cfr. *infra*), *nakkuššatar* ‘servizio/stato di portatore di peccato’ (astratto nominale cui corrisponde funzionalmente la voce luvia *nakkuššāhit*¹⁹, semanticamente identica), *nakkuššiya-* ‘prendersi la colpa (?)’, ‘essere un capro espiatorio (?)’, *nakkušše-* (stativo), *nakkuššēš-* ‘diventare capro espiatorio’.

Infine, la voce *nakku(wa)-* ‘portatore di peccato, oppresso, capro espiatorio (?)’²⁰, che risulta attestata nella fase linguistica medio-ittita, unicamente al genitivo e al dativo-locativo plurale (*na-ak-ku-wa-aš*) e che sembrerebbe, secondo alcuni²¹, costituire la base dei derivati appena citati. *Contra*, Melchert, che fa notare come il valore veicolato dal termine sia difficile da evincere dai contesti frammentari in cui è documentato²². Probabilmente, più che un mezzo attraverso il quale rimuovere i mali (come *nak(k)ušši-/nakkušša-*, con il quale, secondo lo studioso, la voce non sarebbe collegata), *nakku(wa)-* avrebbe indicato la fonte del male da rimuovere (nello specifico una maledizione pronunciata), e sarebbe stato collegato ai morti (cfr. *infra*, § 5).

Il rapporto tra *nakkuš* e *nak(k)ušši-/nakkušša-* era stato invece spiegato, da Laroche²³, alla luce di una correlazione fondata sul concetto di “animatezza”: *nak(k)ušši-/nakkušša-* avrebbe rappresentato, a suo avviso, un «animé [...], incarnation vivante d’une faute commise, personne ou animal désigné comme future victime, bouc émissaire», una sorta di «doublet animé de *nakkuš*», un «etre vivant porteur d’une faute et réputé coupable». In sostanza, da un lato si avrebbe l’inanimato *nakkuš*, oggetto che subisce/ha subito un danno,

¹⁵ Laroche 1986, 138-139.

¹⁶ Che la considera tema neutro in *-uš-*, accordato con *kuit* e oggetto di *šarnikzi*, che qualifica *kuit ḫarakzi* in qualità di apposizione o attributo.

¹⁷ Si veda anche Catsanicos 1986, 167, seguito da Rieken 1999, 202-204, cui si deve l’accostamento tra itt. *nakkuš šarni(n)k* e lat. *noxiam sarcire* ‘riparare il danno’ (cfr. più recentemente García Ramón 2019, 136).

¹⁸ Il termine per ‘sostituto, scambio, rimpiazzo’ è, in ittito, *puḫugari*. Il suffisso *-ugar* è tipico del hurrico, motivo per il quale si tratterebbe di un prestito da tale lingua (cfr. anche Jucquois 1972, 105), che probabilmente ha svolto il ruolo di mediatrice dall’accadico, dove *pūḫu* ha il significato di ‘sostituire, scambiare’ (cfr. HED *PE/PI/PU*, 115 e HEG *P*, 640). Rispetto ad altri prestiti hurriti, che tendono a concentrarsi unicamente in determinati tipi di testi, *puḫugari* è entrato a far parte del lessico ittito “standard” (cfr. Schwemer 2005-2006, 226-227 e CHD *P*, 371). Sulla non completa sovrapponibilità di *nakkušši/a-* con *tarpalli-* ‘sostituto’ e sulle loro diverse funzioni si veda Kümmel (1967, 146-148) e la bibliografia ivi citata.

¹⁹ Per la quale cfr. Starke 1990, 168-169.

²⁰ «Substitut, Stellvertreter, ritueller Sündenträger» (HEG *N*, 262); «a remover of evils, similar to the *nakkušši-*?» (CHD *L-N*, 374). Cfr. Puhvel (HEG *N*, 53), che, considera l’attestazione *na-ak-ku-wa-aš* (KUB 29.7 Vs. 19) come derivata da *nakkuwa-* («hypostatic noun from gen. sing. *nakkuwas* ‘of the load’»).

²¹ EDHIL, 594. Su *nakku(wa)-*, nello specifico, rimando a Melchert 2014.

²² Melchert 2014.

²³ Laroche 1986, 138.

dall'altro l'entità animata, *nakkušši/a-*, persona o animale destinato ad essere la vittima sacrificale, il capro espiatorio²⁴. A parere di Laroche, un passo in particolare, tratto dal Rituale di Maštigga, dimostrerebbe che una persona o un animale non possono, di per sé, essere considerati un *nakkušši/a-*, a meno che non siano designati come tali a séguito di una convenzione verbale a carattere magico (di tipo performativo), come testimoniato da:

KBo 39.8 iii 38: *nu UDU u-un-na-an-zi [(na-an-za n)]a-ak-ku-uš-ši-in ḫal-zi-iš-ša-i* «then they round up a sheep, and she designates it a scapegoat»²⁵; «on amène un mouton et on le nomme (*ḫalziššai*) *nakkušši*»²⁶.

Alcuni²⁷ ritengono *nak(k)ušši-/nakkušša-* voce di origine hurrita (hurr. *nakk-* 'lasciare andare, liberare')²⁸, altri, prestito luvio (per via della presenza del suffisso aggettivale luvio *-ašša/i-*)²⁹. Per questa ragione, secondo Rieken³⁰, sia le voci ittite che quelle latine, se considerate corradicali, non potrebbero esser fatte risalire alla radice in palatale **nek-* 'morire', dal momento che una tale origine non potrebbe spiegare le voci luvie (**k* dovrebbe essere continuato, in luvio, con *-zz-*). A suo avviso dovrebbero, in alternativa, essere ricondotte a una radice in velare, del tipo **nek-/nok-* 'danneggiare'.

Ad ogni modo, CHD (*L-N*, 377) non esclude la corradicalità di *nakku(wa)-* (cfr. *supra*) e *nakkušši/a-*, e sia Lebrun³¹ sia - in un primo momento - Melchert³² puntano sull'origine ittita della voce. Starke³³, poi, fa notare il fatto che l'ittito *nakkuš* conterrebbe il grado *-o-* della radice i.e. **nek-*, mentre il luvio *nakkušši/a-* il grado *-e-*, come nel greco *véκυς*. Tuttavia, Melchert³⁴ mostra convincentemente che luv. *nakkušša/i-* è quasi certamente voce di origine hurrita e che non è etimologicamente collegato a itt. *nakku(wa)-* (cfr. *infra*, § 5).

Infine, a margine, si segnala la complessa vicenda della forma (dall'etimologia sconosciuta) *nakkiu-*, indicante probabilmente una classe di divinità o di demoni associati al mondo degli Inferi, talora oggetto del verbo *tarḫ-* (cfr. *infra*, § 4), e attestata prevalentemente al plurale (tranne che - sempre se da connettersi con lemma - in KUB 3.94 i 28, nom.sing. *na-ak-ki-i-uš*)³⁵.

²⁴ Laroche (1986, 138-139) sottolinea, inoltre, che la coppia ittita *nakkuš-* : *nakkušši/a-* ricorda, *mutatis mutandis*, il greco *φάρμακον* (neutro) 'pianta con proprietà medicinali' (oltre che il suo opposto, il 'veleno') rispetto all'ossitono (maschile e secondario) *φαρμακός* 'capro espiatorio'.

²⁵ Miller 2004, § 36, 92.

²⁶ Laroche 1986, 138.

²⁷ EHS, 228; HW, 148; Van Brock 1959, 136; Haas 2003, 401.

²⁸ Cfr. Giorgieri (2000, 204, n. 92), che ritiene che il termine *nakk=ō/u=šše*, lett. 'rilasciato' indichi, a Nuzi, una classe sociale (e il cui suffisso *-šše* svolgerebbe la funzione di nominalizzatore). Per un'analisi dei contesti, cfr. Mouton 2014 e Yakubovich - Mouton 2023, vol. 2, 286. Si veda anche Strauss 2006, 119. Fragili sarebbero, invece, a parere di Laroche (1986, 139), le motivazioni su cui si baserebbero le ipotesi dell'origine hurrita. Rimando al lavoro dello studioso per i relativi approfondimenti. Ringrazio molto entrambi i revisori anonimi per gli specifici suggerimenti bibliografici sull'argomento.

²⁹ Per la bibliografia di riferimento rimando a HEG *N*, 26-266; HED *N*, 53-55; CHD *L-N*, 376-377; EDHIL, 594-595.

³⁰ Rieken 1999, 203-204.

³¹ Lebrun 1976, 135.

³² Melchert 1977, 285.

³³ Starke 1990, 169, nota 561a.

³⁴ Melchert 2014 - *contra* Melchert 1977.

³⁵ Per l'ipotesi si tratti di forma isolata ed emendabile in *na-ak-ki-i-iš* (e che, dunque, rappresenti il nominativo singolare del ben attestato *nakki-*), cfr. HED *N*, 52. Per i problemi grafici e per i dettagli rimando a CHD *L-N*,

3. ITT. *MER(R)/-MAR-* ‘SCOMPARIRE, CADERE NELL’OBLIO, PERDERSI, MORIRE, DISSIPARSI, ESSERE INADEMPIUTO (DI UN VOTO)’, *AK(K)-* ‘MORIRE’

Sin da Sturtevant³⁶ il verbo ittico *mer(r)/-mar-* è stato accostato alla radice i.e. **mer-* ‘morire’³⁷ (lat. *morior*, scr. *ámryta*, gr. ἔμωρτεν ἀπέθανεν (Esichio), av.rec. *miriiete* etc.). Secondo Kloekhorst³⁸, invece, proprio il valore ittico di ‘scompare’ sarebbe da ascrivere alla fase preistorica, mentre quello di ‘morire’, attestato dalla maggior parte delle lingue indoeuropee, sarebbe secondario.

Il valore veicolato dall’ittito, secondo una tale prospettiva, sarebbe stato inizialmente di tipo eufemistico e avrebbe solo in séguito preso il posto della parola indoeuropea per ‘morire’, riflessa poi in itt. *ak(k)-* (che, tuttavia, non presenta voci corradicali tratte da altre lingue indoeuropee, cfr. *infra*). Il verbo *mer(r)/-mar-* è attestato sin dalla fase antica, all’attivo. Le attestazioni al medio (semanticamente identiche) compaiono unicamente in testi recenti³⁹. Tra gli esempi del valore che prevale, vale a dire quello di ‘scompare’, si possono citare i seguenti⁴⁰:

KUB 53.14 iii 13-14: [L^UBE-EL É^{UR}]U^ha-ha-na-wa na-aš-kán ÍD-an-na ar-*ha me-er-ta* (var. *paitta*) «O lord of the House of *H.*, you have vanished (var. gone) from us into the river»⁴¹;

KUB 41.23 iii 4-5; *ibid.* iii 9-11: *ka-a-ša mar-nu-wa-an* [...] [*i-da-lu ut-tar me-e-er-tu₄ a-aš-šu-ma ut-tar an-da ka[r...]*] «Here is *marnuwan*-beer [...]; let the evil thing disappear, but the good [thing...]»⁴²;

KUB 17.8 iv 21: *la-ap-pí-ya-aš gi-nu-pí me-er-ta* «the heat disappeared in the crockery»⁴³;

KBo 22.2 Vs. 13: *U DUMU.NITA.MEŠ me-ri-ir* «but (her) sons disappeared»⁴⁴;

KBo 10.37 iii 24-26: *ḪUL-lu-uš EME^{MEŠ}-uš I-NA A.ŠA^Ama-ri-[ya-]ni-i šu-uh-*ha-u-[e-ni...-y]a-kán ḪUL-lu-uš EME-aš QA-TAM-MA me-er-du** «the evil tongues we pour on the *m.*-field... may the evil tongue likewise perish!»⁴⁵.

373, oltre che a HEG *N*, 261. Cfr. García Ramón 2019,139: «Obscure *šarkiyali-* (from OH[?]/MS) occurs as epithet of the *nakkiu*-demons, which are very specifically vengeful spirits of the dead (cf. the expression acc.pl. *šarkiyalies nakkiyes*) and is also referred to the Stormgod of Zippalanda. The context makes clear that the epithet fits to evil deities and may imply a determination to avenge characteristic of infernal powers (like the *Furiae*) as well as an awesome attitude».

³⁶ Sturtevant 1933.

³⁷ Cfr. EDL, 390; IEW, 735; LIV², 439. Per i continuatori nominali, si veda NIL, 488.

³⁸ EDHIL, 578. Prima di lui, già Gusmani 1968, 21 (*contra*, HED *M*, 150). Tuttavia, si veda DELL, 415, sotto il lemma latino *morior*: «dans une notable partie du domaine indo-européen, le verbe a disparu, remplacé par des euphémismes». Si pensi, a tale proposito, a sinonimi come lat. *ex-*, *inter*, *per-irē*, *dē-ex-cēdere*, fr. *crever* e it. *crepare* (< lat. *crepāre* ‘scricchiolare’), ma anche, in inglese moderno, *to pass away*, *to be gone*.

³⁹ CHD *L-N*, 293. Si veda anche Neu 1968, 116.

⁴⁰ CHD *L-N*, s.v. *merr-*, *mirr-*, *mar-*; HED *M*, 148-150. Per ulteriori dettagli e bibliografia, anche sul versante delle altre lingue anatoliche, si veda HEG *L-M*, 199-201.

⁴¹ CHD *L-N*, 294.

⁴² CHD *L-N*, 294.

⁴³ CHD *L-N*, 294.

⁴⁴ CHD *L-N*, 294.

⁴⁵ HED *M*, 71.

Tra i possibili derivati, il causativo *marnu-/mernu-* ‘far scomparire, dissolvere’ e l’aggettivo *marnuwala-* ‘invisibile (?)’, oltre che, forse⁴⁶, la bevanda (probabilmente ‘birra’) *marnu(w)an(t)*⁴⁷. Si vedano anche le forme causative luvie *marnuwa-* e *marnušša-* ‘far scomparire’⁴⁸.

Quanto ad *ak(k)-* ‘morire’, alcuni studiosi⁴⁹ hanno immaginato una possibile riconduzione alla radice i.e. **nek-*: in particolare, Pedersen⁵⁰, nel raffrontare il venetico *eku-* ‘morto, cadavere’ con il greco *vékuç, νεκρός* id. (oltre che il composto venet. *-peðaris* con il gr. *πέτρα*), rileva un parallelo strutturale nella coppia lat. *emō* ‘prendere, comprare’: got. *niman* ‘prendere’ < **em-* / **m-* ‘prendere’⁵¹. A suo avviso, sostanzialmente, le forme storiche come venet. *eku* e itt. *ak(k)-* si potrebbero interpretare come attestanti la perdita («uralt Subtraktion») della nasale iniziale originaria o, all’opposto, si potrebbe pensare che le forme come gr. *vékuç*, lat. *nex* ‘uccisione’ etc., connotate da tale nasale iniziale, manifestino un ampliamento secondario (preverbio/preposizione). La radice originaria, dunque, sarebbe in questo caso da intendersi come **ek-/nek-*⁵².

Alla radice **nek-* (per la precisione **E₂én-k-/E₂n-ék-*) Puhvel⁵³ fa risalire anche *henkan* ‘morte, rovina, peste, malattia mortale’ che invece altri studiosi, tra cui Kloekhorst⁵⁴, connettono con il verbo *hink-* ‘conferire, assegnare, offrire (attivo), piegarsi (medio)’, sulla

⁴⁶ CHD *L-N*, 193. Ad ogni modo, la connessione con *mer(r)-/mar-* non è assolutamente certa, cfr. EDHIL, 561.

⁴⁷ Cfr. CHD *L-N*, 193-195; HED *M*, 82.

⁴⁸ Cf. HEG *L-M*, 169 e, più nello specifico, Sasseville 2020, 466-467, 496-497 e Melchert 1988, 38.

⁴⁹ Pedersen 1936, 579; Kronasser 1956, 74; Pisani 1964, 262; Pellegrini - Prosdocimi 1967, II, 76.

⁵⁰ Pedersen 1936, 581.

⁵¹ IEW, 310; LIV², 236 [**h₁em-* ‘nehmen’, per *emō*]; LIV², 453 [**nem-* ‘zuteilen’, per *niman*].

⁵² Concorde sul collegamento della voce ittita con gr. *vékuç* ‘cadavere’, oltre che con il già citato composto venetico *ekupetaris* ‘pietra tombale’ etc. si era mostrato anche Kronasser (1956, 74), il quale, tuttavia, considerava la perdita della nasale iniziale di radice come dovuta a un processo di tabuizzazione. Anche Puhvel (HED *A*, 21) mette in rilievo che la preponderanza delle grafie geminate lascerebbe postulare “meccanicamente” un /ak-/ < **ek-* ‘morire’. Una radice di tale tipo, tuttavia, basata unicamente sulle testimonianze offerte dall’ittito ed eventualmente dal composto venet. *ekupetaris* (cfr. anche Pisani 1964, 262 e Pellegrini - Prosdocimi 1967, II, 76), sarebbe difficilmente ricostruibile per l’indoeuropeo, almeno secondo lo studioso, che preferisce quindi non prendere una netta posizione in proposito, pur giudicando non sostenibile l’ipotesi di Pedersen (1936) - che, come si è visto, finisce per considerare corradicali le forme storiche con la nasale iniziale (aind. *naśyati*, gr. *vékuç*, lat. *nex* etc.) e quelle che ne sono prive (itt. *ak[k]-*, *ek-*, venet. *ekupetaris*): un controesempio sarebbe riscontrabile, secondo Puhvel (HED *H*, 300), nella voce ittita *henkan* ‘morte’ (IEW, 45 < **ank-*), che, per via del fono iniziale, dimostrerebbe che, in realtà, **nek-* dovrebbe interpretarsi come **E₂nek-*, interpretazione, questa, che isolerebbe itt. *ak(k)-*, *ek-* e venet. *ekupetaris*. Per la derivazione di *henkan* da **h₂nek-/h₂enk-* (variante, la seconda, con *Schwebeablaut* rispetto alla prima) ‘raggiungere’ cfr. anche García Ramón 2001.

⁵³ HED *H*, 300. Si veda in particolare la nota a pie’ di pagina che precede. Con **E₂* il Puhvel (HED *A*, x) intende «[a] voiced e-coloring laryngeal, Hittite *h-*, *-hh-*». Si veda anche Giannakis 2001, 148.

⁵⁴ EDHIL, 339. Similmente aveva immaginato già Oettinger 1979, 175 («Schicksal, Tod < das Zugeeilte»). Quanto alla etimologia di *hai(n)k- hi(n)k-*, Kloekhorst (EDHIL, 270) propone la ricostruzione di un tema ad infisso nasale da un **h₂/s₂eyK-*, ricostruzione che lo stesso studioso considera, tuttavia, assai problematica. Per questa ricostruzione propende anche Woodhouse (2012, 239-240), che associa itt. *henkan-* a ved. *īše* ‘possedere, disporre, governare’ oltre che ‘appartenere a (= che può essere conferito a)’, got. *aih* ‘io possiedo’ e ingl. *own* id. (< **Heyk-* ‘acquire’), sulla base della connessione (enantio)semantica tra i concetti di ‘offrire’ (= ‘non possedere più’) e ‘ottenere’ (= ‘avere a disposizione’). L’offerta di un dono sarebbe stata parte dell’usanza del rituale del saluto/congedo, che spiegherebbe, secondo Woodhouse, l’ultima fase del mutamento semantico, legata al concetto di ‘partire, scomparire, morire’. Cfr. anche HW² *H*, 567.

base di un mutamento semantico del tipo ‘conferire’ > ‘concedersi’ > ‘inchinarsi’ (*henkan-* quindi, avrebbe rappresentato un eufemismo per ‘ciò che è stato assegnato a qualcuno’ = ‘fato, morte’).

Anche Dardano⁵⁵ - cui si deve una lucida sintesi del quadro etimologico relativo a *hink* ‘assegnare’ e *hink-/henk-* (medio) ‘inchinarsi, inginocchiarsi, fare un gesto di riverenza’, oltre che delle diverse scelte di lemmatizzazione operate al riguardo dai dizionari ittiti - ritiene che *henkan* sia un astratto deverbale da *hink-* ‘assegnare’ e che la suddetta derivazione possa spiegarsi alla luce del restringimento semantico da ‘parte assegnata’, ‘destino’ a ‘destino infausto’ e poi ‘morte’, ‘pestilenza’ (slittamento che troverebbe riscontri significativi anche in altre tradizioni indoeuropee, cfr. gr. *μοῖρα* ‘porzione’, ‘destino’).

Un ulteriore verbo ittito con il significato di ‘morire’ è *har(a)k-* ‘andare perso, sparire, morire’ (*hark-a-* ‘rovina, distruzione’, *hark-nu-* ‘causare la morte, distruggere’)⁵⁶. Quest’ultimo, assieme ad *ak(k)-* avrebbe soppiantato *mer(r)/mar-*.

4. ITT. *TARḤ-/TARḤU-* ‘ESSERE CAPACE, PREVALERE, CONQUISTARE, VINCERE; ‘SCONFIGGERE’⁵⁷, *TARRA-* ‘ESSERE IN GRADO, ESSERE CAPACE’

La base ittita *tarḥ-* presenta più di un problema, dal momento che le forme che generalmente sono fatte rientrare sotto un unico lemma apparterebbero, secondo alcuni⁵⁸, a due lemmi distinti, ma semanticamente sovrapponibili, vale a dire *tarḥ-* e *tarḥu-/ taruḥ-*, sulla base di ragioni di ordine grafico⁵⁹. La bibliografia sull’argomento, oltre che sul corradicale teonimo *Tarḥun(na)*-⁶⁰ - a capo del pantheon insieme alla dea Sole di Arinna -, è decisamente corposa e non è questa la sede per approfondirne i numerosi aspetti.

Una delle principali difficoltà nel ricondurre la base alla radice i.e. *terh₂- ‘attraversare, passare attraverso’⁶¹, alla quale, per primo, pensò Kuryłowicz⁶², sembrerebbe dovuta alla semantica, che non corrisponderebbe esattamente a quanto veicolato dalla base ittita, ossia ‘conquistare, prevalere, sopraffare’. Per questa ragione Kloekhorst⁶³ ritiene che l’unico modo per motivare il significato della voce ittita alla luce di una possibile radice indoeuropea sarebbe quello di farla risalire a una base del tipo *terh₂-u- ‘conquistare, sopraffare, vincere’.

⁵⁵ Dardano 2019.

⁵⁶ Per cui rimando a HW² *H*, 297-301; EDHIL, 306; HED *H*, 157-168; HEG *A-K*, 175-176. Cfr. anche Weeks 1985, 67. Presumibilmente, da un *h₃erg- ‘andare via, perdersi, perire’ (cfr. LIV², 301).

⁵⁷ Valore, questo, veicolato dalla presenza di *-za* (cfr. anche EHS, 424).

⁵⁸ Cfr. EDHIL, 835-839.

⁵⁹ Il segno AḤ/UḤ (HZL 332) può essere letto in quattro differenti modi: *aḥ*, *eḥ*, *iḥ*, *uḥ*. Per i dettagli relativi all’interpretazione delle singole attestazioni rimando a HEG *T/I*, 157-170; EDHIL, 835-839.

⁶⁰ Rimando a HEG *T/I*, 157-170 per le specifiche analisi in merito. Il nome del dio della tempesta, in ittito, compare unicamente mediante i sumerogrammi ^dU/10 (HZL 261) e ^dIŠKUR (HZL 337), e sembrerebbe dover presupporre, appunto, un *^dTarḥun(na)-. Per la voce luv. ger. *Tarhunt-* cfr. anche eDiAna, s.v. Hieroglyphic Luwian /Tarhunt-/ (DEUS)TONITRUS-hu-za- ‘Storm-god’ (<https://www.ediana.gwi.uni-muenchen.de/dictionary.php?lemma=2852>). Cfr. anche EDHIL, 838.

⁶¹ Cfr. LIV², 633, scr. *tārati-* ‘attraversa, supera’, antico persiano *-atarayam*, lat. *trāns* ‘attraverso’, *in-trāre*, ingl. ant. *þur(u)h*, ingl. mod. *through* etc.

⁶² Kuryłowicz 1927, 102.

⁶³ EDHIL, 835-839 *Contra*, Woodhouse 2012, 237-238, che ritiene ingiustificate le obiezioni di Kloekhorst.

Sulla scia di Eichner⁶⁴ e Melchert⁶⁵, e contro Oettinger⁶⁶, su LIV², 633 si legge che forme come *ta(r)-ru-uh* vadano interpretate o come *tar^wh-* con anaptissi rispetto alla base *tarh-* o come forme metatetiche su **t(e)r-uh₂-*.

Ancora, stando alla ricostruzione della radice operata da Pokorny⁶⁷, la proto-forma da ricostruirsi sarebbe una sola, del tipo **ter-*, *terə-* : *tī-*, *trā-* *teru-* (per le forme derivate dalla base in *-u-* si vedano, ad esempio, scr. *tarutē*, *tūrvati* ‘vince, sconfigge’, *turvāni* ‘travolgente, vittorioso’, avest. *taurvan-* ‘che supera’, ant.pers. *vīyatārayāma* ‘attraversammo’ etc.). Tra le attestazioni, ricordiamo le seguenti:

KBo 17.21 + Vs. 12 : [LÚ]KA]Š₄E *tar-uh₂-zi ku-iš* I MA.NA KÙ.BABBAR Û II ^{NINDA}*waga-da-aš pi-an-zi* «der Läufer, welcher gewinnt, (dem) gibt man 1 Mine Silber und 2 wagatas-Brote»⁶⁸;

KBo 6.2 ii 58 : [LÚ] UK-KI-E *ku-iš* ^{URU}*Ne-e-ri-ik-ki tar-ru-uh₂-zi* «der LÚ UK-KI-E (unbekannter Würdenträger) der in Nerik mächtig ist»⁶⁹;

KBo 32.14 iii 17: *na-an-za PA-NI BE-LÍ-ŠU i-ši-ya-aḥ-ḥu-u-an-zi tar-ḥu-ir* «Ihn vermochte man vor seinem Herrn anzuzeigen»⁷⁰;

KBo 13.49 ii[?] 4: *šal-li-iš-ta-aš na-aš tar-ḥu-iš-ta* «heran wuchs er, und er würde mächtig»⁷¹.

Tra i derivati, *tarḥuēšš-* ‘diventare potente’, *tarḥuili-* ‘forte, potente, *tarḥuilātar* ‘eroismo, coraggio’, *tarḥuilēšš-* ‘diventare potente’ (oltre al già citato *Tarḥunna*).

Il verbo *tarra-* ‘essere capace, potere’⁷², invece (documentato solo in grafia e testi di epoca recente, anche se linguisticamente più antico)⁷³, è stato da alcuni⁷⁴ accostato a *tarh-/tarḥu-* (che invece, per altri, come si è osservato poc’anzi, deriverebbe da una base **terh₂-* con estensione in *-u-*, onde **terh₂-u-*). Se da un punto di vista semantico la connessione non presenta ostacoli (i valori veicolati dalla due basi verbali sono sovrapponibili), delle difficoltà sorgono sul versante formale, nonostante un tentativo di immaginare un’evoluzione di questo tipo⁷⁵: **terh₂-treh₂- > tarh-/tarra-*.

Tra le altre ipotesi che vedono i verbi *tarra-* e *tarh-* come continuazioni di una base in laringale del tipo **tereH-*, c’è quella che postula uno sviluppo del tipo **térH-K- > tarh-* (base atematica): **tīH-é/ó- > tarra-* (medio)⁷⁶. Ancora, quella secondo la quale⁷⁷ *tarḥta-* ‘superò, ebbe la meglio’ < **terh₂-t-* (aoristo radicale) ‘attraversò’, mentre *tarratta* (medio al

⁶⁴ Eichner 1992, 81.

⁶⁵ Melchert 1994, 58.

⁶⁶ Oettinger 1979, 221.

⁶⁷ Cfr. IEW, 1074.

⁶⁸ HEG *T/1*, 157.

⁶⁹ HEG *T/1*, 157.

⁷⁰ Neu 1996, 95.

⁷¹ Neu 1996, 163.

⁷² Si veda anche EHS, 549.

⁷³ Cfr. Neu 1968, 167 e Oettinger 1979, 298-299.

⁷⁴ Ad esempio, da Friedrich (HW, 213).

⁷⁵ Mittelberger *apud* Schindler 1970, 149 («mündlich»). *Contra*, HEG *T/1*, 147.

⁷⁶ Tischler 1979, 265, nota 61.

⁷⁷ Oettinger 1979, 549.

grado pieno) ‘poté’ < *terh₂-o-to(-re)-ri (cfr. scr. *tárate*), sulla base di un mutamento del tipo Vrh₂V > VrrV e VRh₂V > VrhV⁷⁸.

Tra le attestazioni, si segnalano le seguenti:

KUB 13.9 + i 8: *nu-wa-aš-a[n] ḫa-an-ni-eš-na-an-ni ḫa-an-nu-wa-an-zi Ú-UL tar-ra-at-ta* «und in der Rechtsprechung bist/warst dunicht fähig zu entscheiden»⁷⁹;

KUB 15.1 ii 15: *a-ni-ya-u-wa-an-zi Ú-UL tar-ra-aḫ-ḫa-ri* «ich bin nicht imstande zu erledigen»⁸⁰;

KUB 12.63 + 36.70 Vs. 9: *ku-un GU₄.MAḫ-an tar-ya-an-da-an wa-a[(r-kán-ta-an) e-ep-pir]* «sie nahmen diesen kräftigen, wohlgenährten Stier»⁸¹.

Per l’ipotesi, infine, secondo cui anche il verbo ittito *tarna-* ‘lasciare (andare), inviare’, ‘permettere’ potrebbe esser ricondotto a i.e. *terh₂- (base a infisso nasale *t₁rh₂- costruita su *tarḫ-*, secondo Eichner)⁸², si veda la bibliografia citata in HEG *T/2*, 19-197, cui rimando anche per le proposte etimologiche alternative. Il verbo si trova spesso in correlazione con il già citato *nakkušši/a-*: «the term *nakkušši/a-* designates living beings to whom sins are transferred and who are then released (*tarna-*) in order to carry off the evils (*peda-*)»⁸³. Si vedano, tra i numerosi esempi:

KUB 7.6 15-16: *nam-ma DUMU.NITA DUMU.MUNUS-ya na-ak-ku-[uš-še-eš] ku-e-eš tar-na-i* «then the boy and the girl whom he lets go as scape[goats...]]»⁸⁴;

KUB 41.11 Vs. 12: [1 U]DU 1 MUŠEN *na-ak-ku-uš-ša-an tar-na-[an-zi]* «they dispatch [ones]heep (and) one bird as scapegoat»⁸⁵.

5. RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Quanto osservato sinora consente di tirare le fila rispetto all’inquadramento generale (cfr. § 1). L’idea del presente contributo era quella di verificare se, in ittito, allo stesso modo che in altre lingue indoeuropee antiche, permanessero delle tracce linguistiche della visione bipartita della morte (di eredità indoeuropea), sulla scia di quanto traspare (soprattutto) in latino, in greco e in indiano antico.

Una prima considerazione è d’obbligo, a conclusione della disamina presentata. La documentazione a nostra disposizione, soprattutto per quanto attiene ad alcune delle forme analizzate, è scarsa, il che non consente di prendere una posizione netta rispetto all’analisi dei dati all’interno del più generale panorama indoeuropeo. Ciò cui ci troviamo di fronte,

⁷⁸ «h₂ assimiliert sich an vorausgehendes r und l unter Geminatio desselben, wenn der uranatolische Akzent unmittelbar vorausgeht und ein Vokal folgt».

⁷⁹ HEG *T/1*, 147.

⁸⁰ HEG *T/1*, 147.

⁸¹ HEG *T/1*, 147.

⁸² Eichner 1978, 65. «Die weit aufgefächerte Bedeutung des heth. Verbums ist bei dieser - im Grunde wohl unvermeidlichen - Verbindung mit *tarḫ-* etwa als von einem Teilbereich ‘durchkommen lassen’, ‘hinüber-, fortgelangen lassen, durchstecken’ her durch Verblassen der konkreten semantischen Merkmale entstanden aufzufassen» (Eichner 1988, 137). Cfr. anche Oettinger 1979, 155; Kroonen 2013, 538 (che deriva *tarḫ-* - cfr. scr. *táratī* ‘attraversare’ - da *terh₂-e-/*t₁rh₂-e-, *tarna-* da *t₁-ne-h₂- e *tarḫu-* - cfr. scr. *túrvati* ‘eccellere, dominare’ - da *trh₂-u-e-). *Contra*, EDHIL, 846-847.

⁸³ CHD *L-N*, 377. Per i contesti di questo tipo, in cui *nakkušši/a-* è oggetto diretto di *tarna-* cfr. Mouton 2014.

⁸⁴ CHD *L-N*, 377.

⁸⁵ CHD *L-N*, 377.

dunque, è costituito da “frammenti terminologici” che, pur non consentendoci di giungere a soluzioni certe, lasciano tuttavia aperte delle possibilità interpretative.

Esattamente come in greco, dove, come si è visto, i continuatori diretti delle radici i.e. per ‘morire’ (**nek-* e **mer-/mṛ-*) sono documentati solo in resti fossili come i nomi dei due talismani contro la morte stessa, ossia il nettare⁸⁶ e l’ambrosia, anche in ittito non ne sono documentati, in modo chiaro, degli esiti “diretti”. Tuttavia, nonostante il verbo *mer(r)-/mar-*, continuatore di **mer-/mṛ-*, valga ‘scompare, cadere nell’oblio’ più che ‘morire’, non si può escludere (cfr. § 3) che fosse proprio questo il valore originario della radice⁸⁷, preservato proprio dall’ittito (che avrebbe invece assegnato alla radice *ak(k)-* il valore non eufemistico)⁸⁸, così come si può osservare che, pur nella non completa chiarezza sulla loro origine, le voci *nakkuš-* e *nak(k)ušši-/nakkušša-* fanno riferimento l’una al danno commesso o al(lo spirito del) morto (per Melchert *nakkuš* potrebbe valere anche ‘uccisione, omicidio’, «with the same semantic development as in Latin *nex*»)⁸⁹, l’altra alla vittima sacrificale, al capro espiatorio, e, pertanto, concorrono nel rievocare una tipologia di morte differente rispetto a quella “naturale”. Tuttavia, si è potuto osservare come *nak(k)ušši-/nakkušša-* - stando ad alcune interpretazioni (per le quali cfr. § 2) - potrebbe molto probabilmente essere voce di origine hurrita, il che la escluderebbe dalla serie lessicale in questione.

Inoltre, come sottolineato da Melchert⁹⁰, *nakku(wa)-*, pur riflettendo sicuramente un derivato in *-u-* di **nek-*, veicola un valore semantico, forse connesso con la morte ‘violenta’, la cui precisa sfumatura è difficile determinare con precisione⁹¹, il che impedisce di differenziarlo sincronicamente da *akkant-* ‘morto’ per via della scarsità di esempi a disposizione.

Per quanto invece attiene al concetto di ‘attraversamento’ come sovrapponibile a quello di ‘superamento di una forza antitetica, vittoria’, si rileverà che, come già osservato da Watkins⁹², il verbo *tarḥ-* viene usato in combinazione con il teonimo *Tarḥun(na)-*,

⁸⁶ Per l’ipotesi secondo cui gr. *véκτρα* non sarebbe di origine indoeuropea ma sarebbe voce pre-greca o, in alternativa, prestito (attraverso un non attestato **netḳ-*) dall’egiziano *nṯrh* ‘divino’, carbonato di sodio usato nel processo di mummificazione (si veda anche l’accadico *nit(i)ru* e, di conseguenza, l’itt. *nitri* ‘bicarbonato’), rimando alla discussione e alla bibliografia citata da EDG, 1005.

⁸⁷ Si veda, al proposito, quanto osservato da de Vaan (EDL, 408), sia pur sotto il lemma *nex*: «the meaning of *nex* presupposes a semantic development from ‘disappear’ to ‘die’ at an earlier stage».

⁸⁸ Nel caso di *mer(r)-/mar-*, come si è visto, qualora venisse accolta l’ipotesi (già di Gusmani 1968) della priorità cronologica del suo valore, vale a dire quello di ‘scompare, sparire, cadere nell’oblio’ (cfr. §3), e che l’uso del verbo nel senso di ‘morire’ sia dovuto a eufemismo, si potrebbe pensare a un valore certamente più generico, meno marcato. Come già osservato, inoltre, il verbo *mer(r)-/mar-* sarebbe poi stato soppiantato da *ak(k)-* e da *ḥar(a)k-*. A rivelare la sua natura arcaica sarebbero casi come la formazione atematica *merta* ‘è perduto’ (preterito attivo, II, III singolare), a dispetto delle altre lingue che presentano formazioni suffissate (lat. *morior*, scr. *mriyáte* etc.).

⁸⁹ Melchert 2014, 224.

⁹⁰ Melchert 2014, 225.

⁹¹ «We are dealing with the collective dead - or some subcategory thereof. Further specification of the sense without further examples is necessarily a matter of speculation. Etymological considerations, to which we will now turn, can suggest possibilities, but as always they cannot be used to determine the synchronic meaning of the attested word» (Melchert 2014, 222).

⁹² Watkins 1992, 321; 1995, 343-346; 2000, 91.

nell'ambito del noto mito anatolico del serpente acquatico Illuyanka⁹³, mito che vede una sua iniziale - ma solo temporanea («the Serpent overcame the Overcomer») - vittoria sul dio della Tempesta (cfr. *nu-za* ^{MUS}*il-lu-ya-an-ka-aš* ⁴*ISKUR-an [tar-u]h-ta* «besiegte die Schlange den Wettergott»⁹⁴, KBo 3.7 i 11). La figura del serpente rappresenterebbe, metaforicamente, la morte, la dissoluzione, le forze del caos, e la sua sconfitta da parte di dèi ed eroi raffigurerebbe il trionfo dell'ordine. Il verbo *tarh-* trova applicazione, inoltre, nella formula di uccisione del serpente da parte del dio, come dimostra il passo *na-an-za nam-ma* [^{MUS}*il-lu-ya-an-ka-a[n] tar-uh-hu-u-wa-an da-a-iš* «und darüber hinaus begann, sie, die Schlang[e], zu besiegen»⁹⁵ (KBo 3.7 iii 24-5). D'altra parte, «a striking semantic feature of the verbal root *terh₂- is precisely to mark a conditional, transitory, or non-permanent victory of one adversary over the other. It is just this pathetic or ominous semantic overtone which we hear in a widely attested Indo-European tradition in which the ultimate adversary is death»⁹⁶. In questo senso, quindi (così come documentato, sia pur più chiaramente, dal vedico), l'attraversamento/superamento corrisponderebbe con la vittoria, con la sconfitta sul male.

La principale difficoltà semantica che, come si è osservato sopra (§ 4), sembrava pregiudicare l'accostamento del verbo ittito *tarh-* 'conquistare, prevalere, sopraffare' alla radice i.e. *terh₂- 'attraversare'⁹⁷ svanirebbe proprio alla luce della perfetta sovrapposizione dei due valori alla luce dei dati vedici (cfr. § 1) e di quanto osservato da Watkins nei lavori poc'anzi citati. Tale sovrapposizione semantica consentirebbe, a sua volta, di supportare la corradicalità di *terh₂- e del suo ampliamento *terh₂-u⁹⁸ senza dover necessariamente distaccare (come fa EDHIL, 836-838) la seconda base dalla prima per poter giustificarne, in ittito, il valore di 'conquistare, sopraffare, vincere'.

A parere di Puhvel⁹⁹, in ittito sembrerebbero quindi profilarsi due diverse tipologie di morte, e questo emergerebbe, sia pur parzialmente, da un passo tratto dalla autobiografia di Hattušili III, (KUB 1.8 iv 45-6): *ku-i-e-eš* [(*IŠ-TU* ^{GIS}TUKUL) *e-kir*], *ku-i-e-eš-ma UD.KAM-za* [(*ekir na-aš-z*)]a «some died by weapon, but others died on the day»¹⁰⁰ = lat. *partim fato, partim ferro periere* (Justinus 9.8.3). In sostanza, coloro che erano uccisi per via di un'arma, in modo violento, morivano *ante diem*, a differenza di coloro che, invece, nell'incontrare il proprio *šiwaz*, morivano in pace¹⁰¹. Si potrebbe dunque presumere, secondo lo studioso, che *henkan* (cfr. ant.irl. *éc*, gallese *angheu* 'morte', ant.irl. *écen*, gallese *anghen* 'necessità') significasse, in origine, 'morte fatale', derivante probabilmente

⁹³ Per una recente proposta etimologica sul nome Illuyanka e per una completa rassegna bibliografica al riguardo, si veda Fagiolo 2022.

⁹⁴ hethiter.net/: CTH 321 (TRde 2012-06-08).

⁹⁵ hethiter.net/: CTH 321 (TRde 2012-06-08).

⁹⁶ Watkins 1995, 346.

⁹⁷ A cui, per primo, pensò Kuryłowicz 1927, 102.

⁹⁸ Cfr. IEW, 1074; LIV², 633.

⁹⁹ Puhvel 1969, 174-175; 1981, 134, 203-204. Rimando ai lavori dello studioso per un resoconto sulla dicotomia tra morte 'naturale' e morte 'violenta' in alcune espressioni tratte da lingue indoeuropee (e non) dell'antichità, con particolare riferimento al settore iranico.

¹⁰⁰ Puhvel 1969, 174.

¹⁰¹ «die einen starben durch die Waffe, die anderen aber starben an ihrem <Todes-> Tag» (Otten 1981, 27).

da una malattia¹⁰², cosa che farebbe sovrapporre questa voce al concetto di morte prematura (opposta a quella naturale, probabilmente - e genericamente - espressa dal più comune *akkatar*)¹⁰³.

Tuttavia, anche in questo caso, non si può non considerare (cfr. § 3) l'etimologia di *henkan* proposta da Dardano¹⁰⁴, la quale, nel considerare la voce corradicale con il verbo *hink-/henk-*, la allontana a sua volta dalla serie lessicale in cui rientrano termini come lat. *nex*, gr. νερός, scr. *naś-* etc., oltre che dalle interpretazioni di *henkan-* come morte *ante diem*, come quella proposta, tra gli altri, da Puhvel¹⁰⁵. In ogni caso, il legame tra *nakkuš* e *nakku(wa)-* (< **nóku*, **néku* < **nek-*) sembrerebbe essere indiscutibile, e il fatto che Melchert¹⁰⁶ non escluda, per la prima voce, il possibile valore di 'uccisione, omicidio', lascia intravedere delle possibili tracce dell'idea della morte 'violenta' anche in ittito, fermo restando l'ostacolo (insuperabile in assenza di ulteriori testimonianze documentarie) di una chiara interpretazione semantica (e, conseguentemente, etimologica) di entrambi i lessemi.

In conclusione, pur in assenza di una netta bipartizione lessicale, in ittito, tra la morte 'naturale' e la morte 'prematura', è stato comunque possibile rimarcare la coincidenza tra il concetto di attraversamento/superamento e quello di vittoria/supremazia così come si è rilevato che tra i possibili continuatori della radice i.e. **nek-* ci sono voci (*nakkuš* e *nakku(wa)-*) che parrebbero correlate con il concetto di 'scomparsa, perdita, uccisione, omicidio, (spirito del) morto', e che potrebbero dunque rappresentare la controparte di *akkatar* 'morte' e *akkant-* 'morto' (così come di *mer(r)-/mar-* < **mer-/mr-*). Va al contempo sottolineato, tuttavia, che considerazioni di questo tipo potranno essere suffragate solo quando saranno rinvenuti ulteriori esempi il cui contesto di attestazione possa fare chiarezza sulla loro semantica.

ABBREVIAZIONI

CHD = GÜTERBOCK, H.G. - HOFFNER, H.A.JR. - VAN DEN HOUT, TH.P.J. - GOEDEGEBUURE, P.M. (eds.)

1989- *Chicago Hittite Dictionary*, Winona Lake - Chicago 1989-.

DELG = CHANTRAINE, P.

1968-1980 *Dictionnaire étymologique de la langue grecque: histoire des mots*, Paris 1968-1980.

DELL = ERNOUT, A. - MEILLET, A.

1959⁴ *Dictionnaire étymologique de la langue latine: histoire des mots*, Paris 1959.

EDG = BEEKES, R.

2010 *Etymological Dictionary of Greek*, Leiden - Boston 2010.

¹⁰² Cfr. già Benveniste 1935, 155 «mort fatale». La radice postulata da Benveniste è **h₂én-k-/h₂n-ék-* < **h₂-en-*.

¹⁰³ Si vedano anche Bellucci - Vigo (2014, 27): «la morte può essere "cattiva" (*henkan idalu* HUL), se essa arriva prima del tempo stabilito, se cioè è "chiamata" da un omicidio, da una pestilenza o da una causa violenta in generale. È invece una morte sostenibile e auspicabile (*aggatar*) quella che si incontra nel "giorno propizio" (*aššuš šiwat*/UD.SIG₅)».

¹⁰⁴ Dardano 2019.

¹⁰⁵ Puhvel 1969.

¹⁰⁶ Melchert 2014, 224.

- EDHIL = KLOEKHORST, A.
 2008 *Etymological Dictionary of the Hittite Inherited Lexicon*, Leiden - Boston 2008.
- EDL = DE VAAN, M.
 2008 *Etymological Dictionary of Latin and other Italic Languages*, Leiden - Boston 2008.
- EHS = KRONASSER, H.
 1966 *Etymologie der hethitischen Sprache*, Wiesbaden 1966.
- GEW = FRISK, HJ.
 1960-1972 *Griechisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg 1960-1972.
- HED = PUHVEL, J.
 1984- *Hittite Etymological Dictionary*, Berlin - New York 1984-.
- HEG = TISCHLER, J.
 1983- *Hethitisches Etymologisches Glossar*, Innsbruck 1983-.
- HW = FRIEDRICH, J.
 1952- *Hethitisches Wörterbuch Kurzgefasste kritische Sammlung der Deutungen hethitischer Wörter*, Heidelberg 1952 (Ergänzungshefte [1, 1957; 2, 1961; 3, 1966]).
- HW² = FRIEDRICH, J. - KAMMENHUBER, A. - HOFFMANN, I.
 1975- *Hethitisches Wörterbuch*, 2nd ed., Heidelberg 1975-.
- HZL = RÜSTER, C. - NEU, E.
 1989 *Hethitisches Zeichenlexikon: Inventar und Interpretation der Keilschriftzeichen aus den Bogazköy-Texten*, Wiesbaden 1989.
- IEW = POKORNY, J.
 1959 *Indogermanisches etymologisches Wörterbuch*, Bern - Stuttgart 1959.
- LIV² = RIX, H. - KÜMMEL, M. - ZEHNDER, T. - LIPP, R. - SCHIRMER, B. (hrsg.)
 2001 *Lexikon der indogermanischen Verben. Die Wurzeln und ihren Primärstambildungen*, Wiesbaden 2001.
- NIL = WODTKO, D.S. - IRLINGER, B. - SCHNEIDER, C. (hrsg.)
 2008 *Nomina im indogermanischen Lexikon*, Heidelberg 2008.

BIBLIOGRAFIA

- BELLUCCI, B. - VIGO, M.
 2014 Note sulla concezione del *post-mortem* presso gli Ittiti: I. BAGLIONI (ed.), *Sulle Rive dell'Acheronte Costruzione e Percezione della Sfera del Post Mortem nel Mediterraneo Antico*, vol. I, Roma 2014, pp. 21-36.
- BENEDETTI, M.
 1989 Gr. *véκταρ* : ved. *nāṣṭrā́- tī-*: *Studi e Saggi Linguistici* 29 (1989), pp. 77-86.
- BENVENISTE, É.
 1935 *Origines de la formation des noms en indo-européenne*, Paris 1935.
- CATSANICOS, J.
 1986 À propos des adjectifs hitt. *šu-ḫmili-* et véd. *sū-máya-*: quelques remarques sur le traitement du groupe °V-H₂C° à la jointure des composés: *Bulletin de la Société de linguistique de Paris* 81 (1986), pp. 121-180.
- DARDANO, P.
 2019 Per un'etimologia del sistema: itt. *ḫe/inkan-*: *Atti del Sodalizio Glottologico Milanese* 14 (2019), pp. 41-54.

- EICHNER, H.
 1978 Anatolisch: *Die Sprache* 24/1 (1978), pp. 61-69.
 1988 Anatolisch und Trilaringalismus: A. BAMMESBERGER (hrsg.), *Die Laryngaltheorie und die Rekonstruktion des indogermanischen Laut- und Formensystems*, Heidelberg 1988, pp. 123-151.
 1992 Anatolian: J. GVOZDANOVIĆ (ed.), *Indo-European Numerals*, Berlin - New York 1992, pp. 29-96.
- FAGIOLO, V.
 2022 Illuyankaš, Snakes and Eels: New Suggestions about the Name of the Hittite Serpent Illuyanka: R. DAN - R. FRANCA - M.-C. TRÉMOUILLE (eds.), *Studia Hethitica, Hurritica et Urartaica I*, Roma 2022, pp. 119-131.
- FABRIZIO, C. - GASBARRA, V.
 2023 Strettoia e pericolo: sull'etimologia di gr. Σφίγγς: *Quaderni Urbinati di Cultura Classica* 134/2 (2023), pp. 209-222.
- FRIEDRICH, J.
 1959 *Die hethitische Gesetze. Transkription, Übersetzung, sprachliche Erläuterung und vollständige Wörtverzeichnis*, Leiden 1959.
- GARCÍA RAMÓN, J.L.
 2001 Hethitisch *hi(n)k-ti* 'darreichen, darbringen': O. CARRUBA - W. MEID (hrsg.), *Anatolisch und Indogermanisch. Anatolico e indoeuropeo. Akten des Kolloquiums der Indogermanischen Gesellschaft. Pavia, 22.-25. September 1998*, Innsbruck 2001, pp. 129-145.
 2019 Hitt.(-Luw.) *šarkant(i)*- "petitioner, plaintiff, (the one) who seeks restitution" and Possible Related Forms, Hitt. *šarni(n)k-mi* "to make restitution", also "to make good (claims)", PIE **serk-* "to make good": I.-X. ADIEGO - J.V. GARCÍA TRABAZO - M. VERNET - B. OBRADOR-CURSACH - E. MARTÍNEZ RODRÍGUEZ (eds.), *Luwic dialects and Anatolia* (Barcino Monographica Orientalia 12; Series Anatolica et Indogermanica 1), Barcelona 2019, pp. 135-150.
- GIANNAKIS, G.K.
 2001 On some expressions of 'killing' and 'dying' in Hittite and Indo-European: O. CARRUBA - W. MEID (hrsg.), *Anatolisch und Indogermanisch. Anatolico e Indoeuropeo. Akten des Kolloquiums der Indogermanischen Gesellschaft, Pavia, 22.-25. September 1998*, Innsbruck 2001, pp. 147-165.
- GINEVRA, R.
 2024 From Etymology to Conceptual Metaphor Theory: Ancient Greek θνήσκω 'to die' and the metaphor DEATH IS DEPARTURE in Indo-European: I. DE FELICE - C. FEDRIANI (eds.), *Studies in Cognitive Classical Semantics*, Alessandria 2024, pp. 111-146.
- GIORGIERI, M.
 2000 Schizzo grammaticale della lingua hurrica: *La Parola del Passato* 55 (2000), pp. 171-277.
- GONDA, J.
 1957 The Vedic Concept of "amhas": *Indo-Iranian Journal* 1/1 (1957), pp. 33-60.
- GUSMANI, R.
 1968 *Il lessico ittito*, Napoli 1968.
- HAAS, V.
 2003 *Materia Magica et Medica Hethitica. Ein Beitrag zur Heilkunde im Alten Orient*, Berlin - New York 2003.
- HOFFNER, H.A.JR.
 1997 *The Laws of the Hittites. A Critical Edition*, Leiden 1997.
- IMPARATI, F.
 1964 *Le leggi ittite* (Incunabula Graeca 7), Roma 1964.

- JUCQUOIS, G.
1972 Aspects du consonantisme Hittite: *Hethitica* 1 (1972), pp. 59-128.
- KRONASSER, H.
1956 *Vergleichende Laut- und Formenlehre des Hethitischen*, Heidelberg 1956.
- KROONEN, G.
2013 *Etymological Dictionary of Proto-Germanic*, Leiden - Boston 2013.
- KURYŁOWICZ, J.
1927 *ə* indoeropéen et *h* hittite: J.M. ROZWADOWSKI (ed.), *Symbolae Grammaticae in Honorem Ioannis Rozwadowski*, vol. I, Krakow 1927, pp. 95-104.
- KÜMMEL, M.
1967 *Ersatzrituale für den hethitischen König* (Studien zu den Boğazköy-Texten 3), Wiesbaden 1967.
- LAROCHE, E.
1986 Hitt. *nakkuš* - *nakkuššiš*: H.A.JR. HOFFNER - G.M. BECKMAN (eds.), *Kaniššuwat. A Tribute to Hans G. Güterbock on His Seventy-Fifth Birthday, May 27, 1983*, Chicago 1986, pp. 137-140.
- LAZZERONI, R.
1988 Il nettare e l'ambrosia: su alcune rappresentazioni indoeuropee della morte: *Studi e Saggi Linguistici* 51 (1988), pp. 177-199.
1998 *La cultura indoeuropea*, Roma - Bari 1998.
- LEBRUN, R.
1976 *Samuha, foyer religieux de l'empire hittite*, Louvain-la-Neuve 1976.
- MELCHERT, C.H.
1977 *Ablative and Instrumental in Hittite*, Harvard 1977.
1988 "Thorn" and "Minus" in Hieroglyphic Luvian Orthography: *Anatolian Studies* 38 (1988), pp. 29-42.
1994 *Anatolian Historical Phonology*, Amsterdam - Atlanta 1994.
2014 Hittite *nakku(wa)-* '(spirits of) the dead': H.C. MELCHERT - E. RIEKEN - TH. STEER (eds.), *Munus amicitiae Norbert Oettinger a collegis et amicis dicatum*, Ann Arbor - New York 2014, pp. 219-227.
- MILLER, J.L.
2004 *Studies in the Origins, Development and Interpretation of the Kizzuwatna Rituals* (Studien zu den Boğazköy-Texten 46), Wiesbaden 2004.
- MOUTON, A.
2014 Rituels de «boucs émissaires» en Anatolie Hittite: P. TARACHA (ed.), *Proceedings of the Eighth International Congress of Hittitology*, Warsaw 2014, pp. 558-587.
- NEU, E.
1968 *Interpretation der hethitischen Mediopassiven Verbalformen* (Studien zu den Boğazköy-Texten 5), Wiesbaden 1968.
1996 *Das hurritische Epos der Freilassung, I. Untersuchungen zu einem hurritisch-hethitischen Textensemble aus Ḫattuša* (Studien zu den Boğazköy-Texten 32), Wiesbaden 1996.
- OETTINGER, N.
1979 *Die Stammbildung des hethitischen Verbuns*, Nürnberg 1979.
- OTTEN, H.
1981 *Die Apologie Hattusilis III* (Studien zu den Boğazköy-Texten 24), Wiesbaden 1981.
- PEDERSEN, H.
1936 Venet. *ekupeθaris*: H. ARNTZ (hrsg.), *Germanen und Indogermanen. Volkstum, Sprache, Heimat, Kultur. Festschrift für Hermann Hirt*, Heidelberg 1936, pp. 579-583.
- PELLEGRINI, G.B. - PROSDOCIMI, A.L.
1967 *La lingua venetica. I. Le iscrizioni. II. Studi*, Padova - Firenze 1967.

- PISANI, V.
1964 *Le lingue dell'Italia antica oltre il latino*, Torino 1964.
- PUHVEL, J.
1969 The “death of Cambyses” and Hittite parallels: *Studia Classica et Orientalia Antonino Pagliaro oblata* III (1969), pp. 169-175.
1981 *Analecta Indoeuropaea: Delectus Operum Minorum Plerumque Anglice Aliquando Francogallice Editorum Annos 1952-1977 Complectens* (Innsbrucker Beiträge zur Sprachwissenschaft 35), Innsbruck 1981.
- RIEKEN, E.
1999 *Untersuchungen zur nominalen Stammbildung des Hethitischen* (Studien zu den Boğazköy-Texten 44), Wiesbaden 1999.
- SASSEVILLE, D.
2020 *Anatolian Verbal Stem Formation. Luwian, Lycian and Lydian*, Leiden - Boston 2020.
- SCHINDLER, J.
1970 Rez. Von R. Anttila, Proto-Indo-European Schwabeablaut, Berkley-Los Angeles 1969: *Kratylos* 15/2 (1970), pp. 146-152.
- SCHMITT, R.
1967 *Dichtung und Dichtersprache in indogermnischer Zeit*, Wiesbaden 1967.
- SCHWEMER, D.
2005-2006 Lehnbeziehungen zwischen dem Hethitischen und dem Akkadischen: *Archiv für Orientforschung* 51 (2005-2006), pp. 220-234.
- STARKE, F.
1990 *Untersuchung zur Stammbildung der keilschrift-luwischen Nomens* (Studien zu den Boğazköy-Texten 31), Wiesbaden 1990.
- STRAUSS, R.
2006 *Reinigungsrituale aus Kizzuwatna*, Berlin - New York 2006.
- STURTEVANT, E.H.
1933 *A Comparative Grammar of the Hittite Language*, Philadelphia 1933.
- THIEME, P.
1952 *Studien zur indogermanischen Wortkunde und Religionsgeschichte*, Berlin 1952.
- TISCHLER, J.
1979 Der Indogermanische Anteil am Wortschatz des Hethitischen: E. NEU - W. MEID (hrsg.), *Hethitisch und Indogermanisch. Vergleichende Studien zur historischen Grammatik und zur dialektgeographischen Stellung der indogermanischen Sprachgruppe Altkeinsasiens*, Innsbruck 1979, pp. 257-267.
- VAN BROCK, N.
1959 Substitution rituelle: *Revue Hittite Asiatique* 17/65 (1959), pp. 126-139.
- WATKINS, C.
1992 Le dragon hittite Illuyankas et le géant Typhôeus: *Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres* 136/2 (1992), pp. 319-330.
1995 *How to kill a dragon: aspects of Indo-European poetics*, New York 1995.
2000 *The American Heritage Dictionary of Indo-European Roots*, Boston - New York 2000.
- WEEKS, D.M.
1985 *Hittite Vocabulary: An Anatolian Appendix to Buck's Dictionary of Selected Synonyms in the Principal Indo-European Languages. Dissertation*, Los Angeles 1985.
- WOODHOUSE, R.
2012 Hittite Etymologies and Notes: *Studia Linguistica Universitatis Jagellonicae Cracoviensis* 129 (2012), pp. 237-238.

YAKUBOVICH, I. - MOUTON, A.

2023 *Luwili. Hittite-Luwian Ritual Texts Attributed to Puriyanni, Kuwattalla and Šilalluḫi (CTH 758-763), with an Appendix by Laura Puértolas Rubio; vol. 1 Edition and Commentary, vol. 2 Discussion and Glossary* (Studien zu den Boğazköy-Texten 72 1/2), Wiesbaden 2023.

SITOGRAFIA

hethiter.net/: https://www.hethport.uni-wuerzburg.de/hetkonk/hetkonk_abfrageF.php

(ultima consultazione 09 giugno 2024)

<https://www.ediana.gwi.uni-muenchen.de/search.php>

(ultima consultazione 09 giugno 2024)